

LA SICUREZZA IL GOVERNO

L'APERTURA Berlusconi lascia una porta aperta al sì della Cdl sul dl espulsioni: con certe modifiche si può votare

Prodi e Amato sulla sicurezza: nessuno ha svuotato il decreto

Chiarimento con il leader pd. E lui ammette: testo immutato nella sostanza

ROMA — Continuano a far scintille Pd e Rifondazione. Mentre, il viaggio in elicottero per arrivare a Pianaccio, consente a Romano Prodi e Walter Veltroni un chiarimento. Il premier e il ministro dell'Interno Giuliano Amato ieri mattina erano irritati per le cronache che riportavano il giudizio di Veltroni sul decreto «svuotato» dagli emendamenti di Rifondazione. «Non è stato assolutamente svuotato» ha puntualizzato il premier in volo con il sindaco. Dopo la trasferta per il funerale di Enzo Biagi è lo stesso Veltroni a precisare: «Le correzioni al decreto non modificano la sostanza

dell'ispirazione del governo e, se il consenso è più ampio, è meglio». E poi aggiunge: «In questa vicenda non tutti stanno dando il meglio. Se si riesce a garantire la compattezza della maggioranza e poi si offre la disponibilità al dialogo con gli altri è la cosa migliore».

Anche Amato ha le sue puntualizzazioni da fare: non ci sta a passare per un ostaggio della sinistra estrema. E a parte una frecciata a Veltroni («Oltre che tedesco, spiega a margine di una riunione sul sistema elettorale, abbiamo parlato anche in rumeno»), frena gli entusiasmi di Rifondazione: «Il giudice mo-

nocratico per la convalida delle espulsioni è un'istanza non comunista ma liberale».

Ma il segretario di Rifondazione Franco Giordano non chiude la polemica con il leader del Pd. E accusa Walter Veltroni di essere un sindaco poco attento alle istanze degli immigrati e dei più poveri: «È troppo facile per Veltroni dire che l'assessore che si occupa delle periferie a Roma è di Rifondazione. Io potrei dirgli: allora tu sei solo il sindaco del centro?»

Dal centrodestra intanto continuano le proteste sulle misure contenute nel decreto:

«Passare dal giudice di pace al giudice monocratico — dice Alfredo Mantovano di An — significa rendere più difficili le espulsioni, ciò che chiede Rifondazione». Ma Silvio Berlusconi non chiude per ora del tutto la porta: «Stiamo decidendo se venissero accettate certe modifiche, potremmo anche votare il decreto», prende tempo usando una frase piuttosto tattica, in attesa che si avvicini il voto, previsto non prima che il Senato licenzi la Finanziaria. La replica di Palazzo Chigi è altrettanto cauta: «Auspichiamo la collaborazione di tutti. Vediamo se ci sarà la quadratura tra le dichiarazioni di collaborazione e le proposte concrete».

Gianna Fregonara

